



parva favilla

più arde e più splende

Anno LXXVI
numero unico 2018

parva favilla
più arde e più splende

parva favilla

più arde e più splende

periodico d'impegno cristiano e culturale fondato da don F. MOTTOLA

Anno LXXVI numero unico 2018

sommario

Editoriale	pag.3
Briciole di spiritualità	pag.4
In festa per Irma Scrugli	pag.5
Omelia chiusura indagine	pag. 7
La tua vita sia un canto di lode	pag. 10
Irma: fiore di primavera	pag. 14
a Mons. Grillo	pag. 16
Mons. Ignazio Schinella	pag. 18
Il grazie della famiglia Oblata a don Schinella	pag. 20
Grazie don Ignazio	pag. 21
"Messaggeri di amore", protagonisti della fede: biografia su don Mottola	pag. 22
"Modelli di Misericordia" su PadrepioTv docufilm su don Mottola	pag. 23
Radio Maria: serata sacerdotale	pag. 24
Pregghiera beatificazione Serva di Dio Irma Scrugli	pag. 25



Nell'assumere la direzione di questa storica e prestigiosa rivista su richiesta dell'Istituto oblato e del Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, monsignor Luigi Renzo, voglio ringraziare per la fiducia accordatami per avermi affidato il timone di questo strumento che raccoglie e custodisce l'eredità preziosa del Venerabile don Francesco Mottola, che peraltro ne fu primo direttore. Di fronte a tale figura di santità e a quanti si sono alternati alla direzione, fra questi il dott. Antonio Mottola, monsignor Girolamo Grillo, Vescovo di Civitavecchia e Mons. Domenico Pantano, sento la mia inadeguatezza e confido nella comprensione di chi ha riposto in me la fiducia.

Il servizio di questi anni, di postulatore delle due cause di canonizzazione di don Mottola e della signorina Irma, mi hanno permesso di entrare in contatto con il mondo e la spiritualità oblata scandita dal ritmo della preghiera e della carità che si respirano giornalmente nelle opere, negli scritti e nella memoria di chi, oggi come allora, si è messo a servizio dei "nuju du mundu", di quelli che papa Francesco chiama gli scartati della società, di quelli che non contano nulla, facendo la costante Via Crucis fra i tuguri e vicoli del mondo, oggi rappresentati dai cuori degli uomini e dalle tante periferie esistenziali. Passeggiando per Tropea si può cogliere come è molto facile trasformare i tuguri in scintillanti negozi, come è difficile vincere e sconfiggere le tante povertà.

Il Venerabile don Francesco Mottola, la Serva di Dio Irma Scrugli, ci hanno provato e il loro lavoro prosegue attraverso i loro figli e figlie spirituali che portano avanti l'attualissimo messaggio e le preziose opere.

Riprendiamo perciò, con vigore, il nostro cammino editoriale, grazie alla disponibilità di tanti, affinché la parola e l'opera del Padre, possa valicare i confini di questa terra e raggiungere tanti cuori e si trovino ancora persone disponibili a cimentarsi nell'avventura della Carità e della santità feriale, quella della porta accanto, della quale sono impregnate le opere e la vita di tanti oblato.

Sono queste le "faville della lampada" che restano ancora accese.

Don Enzo Gabrieli

Briciole di spiritualità



6 agosto 1934

Transfiguratio D.N.J.C.

Sono tornato alla piccola, povera camera della mia aurora sacerdotale per riposarmi e infatti non ho neppure meditato lungamente; ma ho ascoltato, ascolto le voci del mio mare e guardo l'orizzonte lontano unito al cielo: quante voci, quante armonie! lo però non sento nulla, la molteplicità, l'odio, non so più proporre, esaminarmi, non so più scrivere, non so più parlare: tutto mi sembra ipocrisia, io non mi so più. Voglio, o Gesù, perdermi in te, vorrei ogni in ogni istante, essere pieno della tua pienezza, ormai solo l'Uno (l'Infinito) mi attrae; il resto è nulla, non lo capisco, non l'amo. Ecco perché non faccio che un proposito solo: vivere in Lui tutti gli istanti della mia vita e soffrire; perché così soltanto la mia sete ardente ha un refrigerio.
Venerabile Don Francesco Mottola, Diario dello Spirito pagg.69-70



La mia vita è Cristo; è l'attitudine dell'anima oblata, non l'abbassare. Vivi in Lui e senti il rimorso quando ti accorgi che il tuo respiro non aspira Dio. Muoviti in Lui, ogni parola, ogni atto sia soffuso dallo Spirito di Dio.
Serva di Dio Irma Scrugli, Circolare Festa del Sacro Cuore 1939



In festa per Irma Scrugli

Un popolo in festa per la chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità della Serva di Dio Irma Scrugli. Nella concattedrale, il giorno 4 settembre 2017, il popolo si è riunito intorno alla famiglia oblata emozionata per lo straordinario evento. Prima della celebrazione della messa solenne, il postulatore della causa di beatificazione, don Enzo Gabrieli, ha incontrato la stampa nel cortile del seminario vescovile per illustrare il cammino percorso. "Quel che succede stasera – ha detto- fa parte di una procedura di oltre

quattro secoli fa, quindi molto antica, sperimentata, che garantisce nella stessa rigidità, la causa". La figura di Irma Scrugli, ha proseguito, si incrocia con quella di don Mottola "due grandi campioni di carità. E la città di Tropea deve passare proprio per questo, come campione di carità. Dove oggi ci sono i negozietti, vi erano i tuguri, e loro hanno risolto molti problemi. Il carisma di don Mottola e Irma – ha aggiunto – continua attorno alle signorine oblate". Così, ha ripercorso le varie tappe da quando il Vescovo della diocesi di Mileto – Nicotera – Tropea, mons. Luigi Renzo, ha aperto la causa di beatificazione, il 22 dicembre del 2014, con un evento alla presenza di fedeli e di autorità. In quella data venne nominato il tribunale ecclesiastico composto da don Francesco Sicari, giudice delegato, da mons. Saverio Di Bella, promotore di giustizia e da Francesco Reda, notaio. Così come il postulatore per la causa di beatificazione nella persona di Don Enzo Gabrieli. In questo tempo, sono state raccolte le prove documentali, ascoltati i testi, raccolti gli scritti. L'inchiesta è terminata giusto il 4 settembre, giorno della nascita di Irma Scrugli avvenuta a Tropea nel 1907. Tutti i documenti, sigillati, ha spiegato ancora don Gabrieli, saranno consegnati a Roma alla Congregazione della Causa dei Santi e verrà esaminata. Quando sarà constatata la sua validità, il postulatore potrà preparare la "Positio" sulle virtù. La commissione di teologi della Congregazione per le cause dei Santi prenderà in esame la "positio" a cui, se il parere è positivo, seguirà la richiesta al Papa per proclamazione della Venerabilità della Serva di



Consegna del plico contenente i documenti dell'inchiesta diocesana alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Dio Irma Scrugli Dopo di che, si aspetterà un miracolo per poter riprendere. Un iter lungo, ma che garantisce la verità delle cose. "I santi – ha detto - non vengono fatti per la chiesa, ma perché siano di stimolo alla nostra santità". La messa solenne è stata celebrata dal vescovo diocesano Mons. Luigi Renzo, unitamente ai Vescovi emeriti mons. Antonio Cantisani e mons. Vincenzo Rimedio, da tanti sacerdoti e seminaristi. Presenti personalità politiche tra cui il sindaco Giuseppe Rodolico insieme al vice sindaco Rosalia Rotolo e al consigliere Giuseppe Maria Romano, il sindaco di Drapia Antonio Vita, di Limbadi Giuseppe Morello, il vice sindaco di Vibo Valentia Raimondo Bellantoni, nonché il direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia Angela Caligiuri insieme a Talarico, altri ancora. Mons. Renzo, durante la sua omelia, ha affermato che "la Calabria scrive una pagina gloriosa di storia e di santità". A nome di tutta la famiglia oblata ha espresso gratitudine nei confronti del postulatore Gabrieli e dei componenti del tribunale, compresi i due della commissione teologica, per la solerzia e cura con cui hanno seguito l'inchiesta chiosa in meno di tre anni. "E' un orgoglio per noi avere questi due campioni di carità". Quindi ha raccontato un episodio, quello del primo bambino disabile rifiutato dalla madre e raccolto a Vibo Valentia da un'oblata, portato nella casa della carità di Tropea, dove la signorina Irma e don Mottola lo abbracciarono. Fu quella la scintilla che portò alla costruzione della casa della carità a Vibo per accogliere i diversamente abili. Si è poi soffermato sulle difficoltà incontrate lungo il cammino sia da Irma che da don Mottola, ma che entrambi, superarono con l'amore e con il perdono. A fine celebrazione, avvenuta con i preziosi canti del coro polifonico don Giosuè Macri, diretto dal maestro Vincenzo Laganà, è stato chiuso e sigillato il plico documentale alla presenza dei componenti del tribunale. La sorella maggiore delle Oblate del S.C., Sara Barbuto, ha così commentato: "La santità è possibile. Per Irma non c'era bisogno di grandi imprese, ma di piccole cose, fatte con serenità, gioia, senso di lode in ogni azione. Questo momento non fa altro che avvalorare ciò che Lei ci ha sempre voluto trasmettere". Tutto è avvenuto sotto gli occhi dolcissimi della Madonna di Romania e dei parenti di Irma, tra cui l'avvocato Ottavio Scrugli il quale, rivolgendosi ad Irma stessa, ha detto: "La luminosità del tuo sguardo ci accompagni sempre".

Vittoria Saccà



I componenti del tribunale per l'inchiesta diocesana sulle virtù della serva di Dio, Irma Scrugli insieme al Vescovo Renzo.



OMELIA CERIMONIA CHIUSURA INDAGINE DIOCESANA CAUSA IRMA SCRUGLI

Saluto con piacere le autorità presenti, le Eccellenze Mons. Vincenzo Rimedio e Mons. Antonio Cantisani, i sacerdoti intervenuti. Siamo qui per scrivere un'altra pagina gloriosa della storia religiosa e della santità di Tropea e dell'intera Calabria. E' una grande soddisfazione poter concludere con le ritualità previste l'Indagine diocesana sulle virtù eroiche e sulla santità della serva di Dio Irma Scrugli. A nome delle famiglie Oblate di don Mottola, soprattutto il ramo femminile, esprimo viva gratitudine al Postulatore D. Enzo Gabrieli e a tutti i membri del "tribunale diocesano", Mons. Saverio Di Bella, D. Francesco Sicari, Francesco Reda che ha fatto da Notaio, i due della Commissione teologica Mons. Gaetano Currà e D. Mario Corrado di Cosenza. Lo sforzo ed i sacrifici fatti nel raccogliere le testimonianze, una trentina in tutto sono stati notevoli ed ammirevoli. Grazie anche per la solerzia nel condurre l'iter che si conclude appunto stasera in coincidenza con i 110 anni dalla nascita di Irma, avvenuta qui a Tropea il 4 settembre 1907.

Aperta in questa Concattedrale il 22 dicembre 2014, in meno di tre anni - un vero record - siamo pervenuti alla chiusura. Nei prossimi giorni avverrà la consegna alla Congregazione della Causa dei Santi con la chiara speranza di avere presto anche la risposta positiva col Decreto del Papa di riconoscimento delle virtù eroiche.

E' un motivo per tutti di orgoglio avere in dirittura questi due campioni di vita cristiana, che hanno caratterizzato la loro esistenza terrena nel segno del servizio della carità verso i più deboli e verso gli "scartati" dalla società, come ama dire Papa Francesco. A testimonianza mi piace ricordare la storia di quel bambino raccolto a Vibo, che è servito ad aprire la bella storia della Casa della Carità proprio di Vibo. Il racconto, che certamente conosciamo, è tremendo per la sua disumanità, ma straordinario per la misura di carità che ha spalancato.

Era il tempo della mietitura dei primi anni cinquanta del Novecento.



Il Vescovo Renzo firma i documenti per la chiusura dell'inchiesta diocesana.

Una signorina oblata stava girando a Vibo per raccogliere, come era di prassi, qualcosa per i poveri.

“Avete qualcosa da dare per la Casa di Carità?”, chiese timidamente l'oblata di don Mottola, venuta da Tropea, ad alcuni uomini e donne intenti a mietere un campo di grano appena fuori Vibo.

“Prenditi quel bambino sotto quell'albero perché non sappiamo cosa farne e non possiamo portarlo avanti!”, rispose una donna, probabilmente la mamma.

Si avvicinò e vide incastrato tra alcune pietre a terra un bambino disabile, nato tale dalla nascita. Era considerata una vera iattura, una sfortuna ed una vergogna da nascondere alla gente, non una creatura da amare di più proprio perché in quello stato. Quella mamma che rifiutava la sua creatura perché disabile, lei sì era una vergogna! Ma le cose del mondo possono andare anche così.

L'oblata, compenetrata ed impietosita, senza farselo ripetere due volte, prende in braccio il piccolo e se lo porta a Tropea nella Casa della Carità. La signorina Irma Scrugli, sorella maggiore delle Oblate, a quella vista si fece piccola piccola, pensando tra sé e sé che occorreva trovare una risposta anche a quel problema.

“Perché non creare anche a Vibo una Casa della Carità per persone con disabilità?”, si stava chiedendo da tempo. Quel bambino le parve come un segnale della Provvidenza. Ne parlò con don Mottola, ormai da anni in una carrozzella per via della paralisi che lo aveva costretto all'immobilità, che la incoraggiò ad andare avanti. Questo del resto era anche il sogno di don Mottola: dilatare l'amore di Dio tra gli uomini più poveri che non contavano nulla. Ancora oggi la Casa della Carità di Vibo continua ad essere un baluardo di amore e di generosa oblazione grazie all'Istituto delle Oblate.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo un brano interessante per capire lo spirito di Gesù. L'episodio si colloca all'inizio della sua attività apostolica. E' la prima volta che torna a Nazareth dopo l'inizio del suo ministero. Su di Lui la gente cominciava a fare grandi apprezzamenti. L'entusiasmo delle folle sembrava far capire che le cose finalmente stavano cambiando ad opera di questo giovane profeta e che Dio, tramite Lui, stava visitando di nuovo il suo popolo.

Gesù è tornato a Nazareth e come suo solito, di sabato, va a pregare insieme agli altri nella sinagoga. Chiede di poter leggere il profeta Isaia e va a scegliere il brano ascoltato: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto messaggio della liberazione e della purificazione;... a proclamare l'anno di grazia del Signore”. E poi, importante, la conclusione: “Oggi questa parola antica

finalmente si compie". Il Signore viene a camminare tra gli uomini per portarli a salvezza.

La cosa, non si capisce perchè, non dovette piacere ai nazaretani vista la loro reazione tutt'altro che di compiacenza e di accettazione. Con amarezza Gesù dovette commentare: "Un profeta è rifiutato proprio in casa sua!" Ogni mondo è paese ed il tempo non sembra cambiare le cose. Veramente dobbiamo dire che non c'è nulla di nuovo sotto il sole!

Noi oggi siamo qui a ringraziare il Signore e a complimentarci per il dono di Irma Scrugli e di Don Mottola. Ma quante incomprensioni e malevolenze hanno dovuto sopportare dai loro concittadini tropeani.

Ricordiamo come Irma quella volta reagì male quando seppe che tanta gente malignava e spargeva calunnie su di lei e su don Francesco. A lei che se ne lamentava, D. Mottola disse:

"Irma, non ti preoccupare, non avere paura!"

"Le maldicenze e le calunnie, però, ci feriscono, Padre. Non è facile sopportare sempre".

"Allora ci dobbiamo vendicare! Ci vendicheremo, vedrai!"

Dopo qualche giorno, Irma ritorna dal Padre ancora più triste e delusa.

"Perchè stai così? Hai pregato davanti al SS. Sacramento?"

"Sì, ma l'unico obiettivo che ho raggiunto è di essere serena. Le cose non sono cambiate».

Poi don Mottola, chinati gli occhi commentò:

«Ma non capisci? Dobbiamo vendicarci con l'amore, con il perdono, dimenticando tutto. Te la senti, Irma?»

"Sì, ma fino a quando dobbiamo resistere?"

«Irma, usque ad sanguinem! fino a versare l'ultima goccia di sangue, come ha fatto Gesù. Da noi, con l'oblazione, il Signore vuole tutto, tutto, tutto».

E' la stessa cosa che ha fatto Gesù, senza impressionarsi delle illazioni e maldicenze dei suoi compaesani, che addirittura tentano di farlo precipitare nel burrone per ucciderlo. E' questo l'insegnamento che ci viene da don Mottola e da Irma, che piano piano ha imparato pure lei sulla sua pelle la lezione del maestro.

Il loro esempio e questo riconoscimento che direttamente Irma, ma indirettamente anche don Mottola, ricevono da noi stasera sia anche per noi di stimolo per percorrere con loro la strada della santità. Auguriamocelo tutti di cuore e così sia.

4 settembre 2017 Tropea-Concattedrale

**+ Luigi Renzo
Vescovo di Mileto – Nicotera - Tropea**

LA TUA VITA SIA UN CANTO DI LODE AL SIGNORE

"Una sola cosa chiedo alle mie oblate: che sappiano sempre amare"

"Acclamate al Signore, voi tutti della terra e servitelo con gioia, andate a lui con esultanza. Riconoscete che il Signore è Dio, egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; poiché buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione". (Sal 99/100)



Con questo canto di lode al Signore con cui ogni uomo è invitato ad entrare nel Regno di Cristo, sentire la gioia di servire il Signore, ciascuno secondo le proprie inclinazioni e possibilità, si è aperta la celebrazione il 4 settembre 2017, nella Chiesa Concattedrale di Tropea, gremita da cuori in festa, traboccanti d'emozione e profondamenti grati a Dio, la celebrazione eucaristica che ha decretato la chiusura dell'inchiesta diocesana, sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità della serva di

Dio Irma Scrugli.

*"Siamo qui per scrivere un'altra pagina gloriosa della storia religiosa e della **santità di Tropea e dell'intera Calabria...** è per tutti noi un motivo di orgoglio.*

Due campioni di vita cristiana: don Mottola e Irma Scrugli. La loro esistenza terrena si è svolta nel segno del servizio della carità verso i più deboli e verso gli scartati dalla società, come ama dire Papa Francesco "...i nuy du mundu...come amava dire don Mottola.

Queste le parole di mons. Luigi Renzo, vescovo della Diocesi di Nicotera-Mileto-Tropea durante l'omelia.

Ed è proprio così! Un'altra pagina gloriosa di santità per l'intera Chiesa di Dio, è stata scritta attraverso il dono totale di una vita povera, casta ed umile che brillò per il suo amore a Dio: **"Irma, la forte dolce creatura che ha sempre detto di "sì" all'Amore".** Quel "Sì" deposto umilmente nelle mani della Mamma Celeste per presentarlo come fiore immacolato, al cuore di Dio, ha reso Irma, donna di straordinaria



bellezza ed eleganza interiore ed esteriore che ha sempre saputo far gustare a quanti le sono stati vicino l'irresistibile fascino dell'amore e della carezza di Dio che aveva avvertito già dalla sua prima giovinezza, in una serena notte di Natale, quando una voce la chiamava e "con dolce imperativo" le chiedeva: "Voglio il tuo cuore, tu devi essere mia per sempre".

Da quel momento la vita di Irma diventa un canto instancabile di lode al Signore.

"...il mio nome è offerta'. La mia vocazione mi porta alla soave continua oblazione. Per espiare, riparare, per completare". Il mondo diventa altare, mensa di una liturgia quotidiana in cui essere, con Gesù Eucaristia, offerta costante all'amore del Padre. Niente di spettacolare, ma nascondimento, immolazione, abbandono alla volontà di Dio, facendo parlare in ogni circostanza il cuore e facendolo riposare sul Suo Amore. Un'anima inebriata dalla Presenza Eucaristica con un solo desiderio: comunicare il fuoco che ha dentro.

"In meno di tre anni - la fase diocesana per la causa di beatificazione, è stata aperta il 22 dicembre 2014- siamo pervenuti alla chiusura. Un vero record" prosegue il vescovo Renzo, nell'omelia.

Ebbene sì! Un vero record! Ma perché stupirsi? Irma si consuma per Cristo, straripando della Sua Carità - l'oblata ha il compito di tenere sempre accesa la



lampada della carità - pregando, amando, lavorando per servire Gesù nei fratelli più bisognosi, in essi vestirLo, accudirLo, nutrirLo, visitarLo. Santifica tutta la sua vita sacrificando a Dio l'attimo presente, facendo piccole cose con grande amore. "Ama finché non ti fa male" e " se ti fa male, proprio per questo sarà meglio" . Irma ha incarnato e ha fatto trasparire quest'Amore, accogliendo tutto e tutti, donandosi tutta e donando tutto a Cristo, accettando tutto senza esitare fino a quel "consummatum est" della sua vocazione.

"Fare trasparire l'Amore! Sorelle, è questa l'ansia segreta del cuore, la forza del nostro



Ideale, la motivazione della nostra consacrazione a Lui: fare trasparire l'Amore!

E' la nostra ragione di essere : " Carmelitane della strada", è la consapevolezza di essere state fregiate dell'emblema: "OBLATE DEL SACRO CUORE" emblema sancito dalla Chiesa con decreto del 25 Gennaio 1975, imposizione sacra inderogabile. Fare trasparire l'Amore. Tale vetta ci additò il Padre, lasciandoci come testamento le sue direttive che si compendiano nella calda implorazione "Figliole, siate raggi di sole!"(Irma, Lettera Circolare, Tropea 24 Luglio 1979)

Questo l'anelito di Irma fino al termine della sua giornata terrena il 22 Settembre del 1994, questo il suo testamento alle sorelle oblate e al suo Istituto Secolare: "Sappiate sempre amare! Almeno tu! Continua a risuonare ancora implorante la voce di Gesù: Amatevi come io vi ho amato". In "quel saper amare" è racchiuso l'appello accorato di Irma affinché le Oblate del Sacro Cuore, consacrate al

Cuore di Gesù, siano le prime, in ogni tempo, ad accogliere il soffio dello Spirito di Amore e testimoniare come messaggio divino al mondo che attende.

Ed allora, come non richiamare all'attenzione e soprattutto come non cogliere in un'anima privilegiata di Tale Amore, la grandezza e la bellezza di un'opera stupenda di Dio? Semplicità, naturalezza, sorriso, sguardo luminosissimo e penetrante, lasciano il buon odore di una vita santa. E' questa la vera santità degli eletti di Dio! E' la santità di un'oblazione vissuta nell'Amore che soffre- tace-gode e si dimentica, "usque ad sanguinem" perché Cristo regni.

La Famiglia degli Oblati e delle Oblate del Sacro Cuore con lo sguardo fisso in Dio, il cuore tutto ai fratelli e con mani e piedi impegnati in operosità di bene, innalza ad un'unica voce il più accorato e gioioso "Deo gratias, sempre!" per il dono del Venerabile Servo di Dio, Don Francesco Mottola e della Serva di Dio, Irma Scrugli, "scrupolosa e fedele" collaboratrice.

Al termine della celebrazione eucaristica, il plico contenente gli atti - in questi tre anni sono stati raccolti tutte le prove documentali, con l'ascolto dei testi e la raccolta degli scritti - è stato debitamente sigillato per essere successivamente consegnato alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel nutrire viva speranza che presto possa giungere da Roma, la risposta positiva con il Decreto del Papa di riconoscimento delle virtù eroiche, abbandonati alla Volontà di Dio andiamo avanti con il "Sì" dell'Amore che non conosce confini, desiderando ciò che Irma aveva desiderato:

**“Che io sia, Grano d’incenso che dà gloria a Dio.
Chicco di grano che marcisce, muore
e morendo fruttifica, fiorisce
e dà i suoi frutti fino ai confini della Terra.
Cenere ardente dal desiderio di Amore.
Desiderio che col vento dello Spirito avvampi l’Universo
e dà al mio non essere un tocco d’eternità, di canto, di poesia.”**

Grazie Irma! Grazie per aver fatto della tua vita un canto di lode al Signore...con te e come te vogliamo offrire al Signore un amore senza ritorni...come te vogliamo farci santi!

Realtà dolcissima è la santità che alimenta la nostra vita di oblazione.

Tutto per la Gloria di Dio!

Antonella Siclari



Irma: Fiore di Primavera



Quando i fiori profumati rallegrano gli occhi e aprono il cuore alla speranza, quando i colori arcobaleno delle fresie, dei narcisi, dei giacinti e delle primule ritemprano gli animi dal freddo dell'inverno, il ricordo mi riporta la Sua bella figura.

Ammiro il Suo sguardo profondo e il Suo sorriso: unici, esclusivi, irripetibili.

Irma, è Lei la creatura dolcissima che la mia mente associa, anno dopo

anno, alla rinascita della natura che annuncia la festa della Risurrezione, speranza di vita eterna e riscatto dalla fragilità dell'esistenza umana.

La rivedo nella Sua semplicità profonda e nella radiosità della Sua angelica bellezza. Mi appaiono il suo volto fulgente, le onde dei capelli raccolti sulla nuca e avverto, con un brivido, la Sua carezza sul mio capo e sulla mia guancia e le Sue parole affettuose e penetranti.

La Signorina mi faceva provare una sensazione esaltante perché accanto a Lei mi sentivo la preferita, l'unica destinataria del suo amore...in effetti, incontrandola, ognuno si sentiva privilegiato, gratificato, soddisfatto, completo, consapevole dell'essenzialità della virtù che Lei incarnava.

Nel salone della Casa Madre ho trascorso tantissime ore della mia fanciullezza, le vecchiette si aprivano al sorriso vedendo una bambina, mi tendevano la mano ed io restavo rapita dalla vista delle Signorine indaffarate a lavarle, pulirle, profumarle, imboccarle, carezzarle. Se chiudo gli occhi vedo tutto e ne sento il profumo, dolce e fiorito, nonostante le malattie, la vecchiaia, la povertà, la sofferenza.

In quel salone, che ai miei occhi appariva enorme, io ho visto Gesù, l'ho visto quando entrava Lei e la Sua figura luminosa calamitava lo sguardo di tutti distendendo i tratti di ciascuno in un sorriso che veniva dall'anima.

L'impronta di Irma, che ho avuto il privilegio e la gioia di ricevere grazie alla Sua consorella Rosa, angelo custode della mia infanzia e della mia adolescenza, si è rafforzata sempre più dentro di me e i valori della grande Casa mi sono rimasti dentro come eredità preziosissima e guida costante del mio impegno di educatrice e dell'essere donna al servizio del mio Genere.

É stato facile per me proporla agli studenti perché il Suo carisma, capace di attrarre tante donne, che come Lei lasciano le case e il tradizionale destino di mogli di un uomo e di genitrici di nati dal proprio seno, non conosce tramonto, la sua stagione é eterna così come il fascino del suo messaggio: diventare spose di Cristo, Madri e Sorelle dei più umili e derelitti.

I giovani sono capaci di grandi slanci eroici e il mistero delle scelte estreme li sconvolge e li fa palpitare. Io l'ho colto questo turbamento profondo e intimo in tanti dei nostri allievi, incantati dalla storia della Casa della Carità, meraviglioso tempio d'amore sconfinato.

É un'avventura singolare e inusurabile quella di Irma che, con la forza dell'uragano di fede che l'attraversa, rompe pregiudizi, tabù e convenzioni di un tempo in cui la donna contava poco, pochissimo. Irma non teme l'ignoto, non ha paura di entrare in una dimensione diversa da quella agevole, comoda e calda a lei familiare, scende sulla strada e sceglie con audacia e fermezza di schierarsi con gli ultimi, tanti vecchi abbandonati e sofferenti, sporchi e affamati, tanti bambini infreddoliti e sciupati dal disagio, dalla carenza d'affetto e dalla miseria e ognuno di loro diventa il preferito, il più amato, il più coccolato.

Irma é votata alla maternità spirituale e risponde alla chiamata con la forza della Sua giovinezza e la voglia di tendere le mani a una miriade di povere creature che a Lei si appoggiano in un cammino di fede, di speranza e d'amore.

L'attualità del modello Irma é sconvolgente: in questo nostro tempo confuso e disorientato, in cui l'umanità rischia di smarrirsi in orizzonti di non senso, in cui l'inconsistenza delle vite, troppo fluide e informi, chiede riferimenti, guide, modelli e ancore, Lei può indicare la rotta che salva dal caos del nichilismo imperante, Lei può offrire un'alternativa ad un'esistenza piena di cose e vuota di significati, Lei può garantire una risposta appagante alla ricerca della felicità.

Io spero che, come me, in tanti si innamorino di Lei e trovino serenità seguendo i suoi insegnamenti. Non é univoco il Suo appello, non é una sola la risposta giusta, ognuno deve cercarla dentro di sé, nelle pieghe della propria anima ed esprimerla con convinzione e fermezza, se avrà interpretato bene la Sua chiamata, se avrà risposto con sincerità e passione lo capirà subito perché si sentirà totalmente appagato, sazio, dissetato, colmo di Grazia.

Oggi, quando penso alla Signorina Irma, e lo faccio sempre più spesso perché mi rassicura, la mia mente e il mio cuore vanno all'Eterno perché senza di Lui non si potrebbe comprendere la scelta radicale, assoluta ed estrema di donazione totale di sé nell'amore, di Persone come Lei.

Grazie Signore per avercela data.

Grazie Irma: Fiore di Primavera.

Bice Lento



A Mons. Girolamo Grillo

Credo che abbiamo il dovere di ricordare chi ci è stato per noi e oggi non c'è più. Siamo uomini. Siamo memoria. Papa Francesco in una omelia della solennità del Corpus Domini del 2017, riflettendo sul senso della memoria così ha affermato: "La memoria è importante, perché ci permette di rimanere nell'amore, di ri-cordare, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare. Eppure questa facoltà unica, che il Signore ci ha dato, è oggi piuttosto indebolita.

Nella frenesia in cui siamo immersi, tante persone e tanti fatti sembrano scivolarci addosso. Si gira pagina in fretta, voraci di novità ma poveri di ricordi. Così, bruciando i ricordi e vivendo all'istante, si rischia di restare in superficie, nel flusso delle cose che succedono, senza andare in profondità, senza quello spessore che ci ricorda chi siamo e dove andiamo. Allora la vita esteriore diventa frammentata, quella interiore inerte".

Con il cuore colmi di gratitudine, vogliamo fare memoria di S.E. Mons. Girolamo Grillo che il 22 agosto del 2016, in Romania ritornava alla Casa del Padre. Dopo la sua morte, la nostra rivista di Parva Favilla ha infatti sospeso per due anni le sue pubblicazioni, proprio perché Mons. Girolamo Grillo ne era stato il direttore, nell'ultimo periodo a partire dal gennaio 2010. In quell'occasione don Grillo così come si firmava, ebbe a scrivere: " non è difficile preparare un editoriale, ma non è così facile, come potrebbe sembrare, riprendere in mano le redini di 'Parva Favilla', dopo un sia pur breve periodo di interruzione. Lo faccio volentieri e con tutta l'anima, coraggiosamente sospinto dal carissimo don Francesco Sicari, nonché dai suoi validi aiutanti di campo e dalle oblate che mi sono state particolarmente vicine durante la mia permanenza al Policlinico Agostino Gemelli ed ora tra le prime a raggiungermi nella mia nuova residenza nella Basilica Papale di S. Maria Maggiore". Certamente per don Grillo la direzione di Parva Favilla non era qualcosa di nuovo; si trattava di un suo ritorno, in quanto già nel 1975 aveva assunto la direzione della rivista, al posto del compianto dott. Antonio Mottola, cugino del Venerabile servo di Dio. Nel suo saluto come nuovo direttore, allora affermava che "la fiaccola è passata nelle mie mani e non è cosa da poco, perché tutti possono capire quanto sia difficile l'incombenza di dirigere il periodico uscito dalla mente e dal cuore di Don Mottola e le pagine, attraverso le quali lo stesso don Mottola si rivolgeva ad una nutrita schiera di anime che sentivano irresistibile la sete di una sua parola". A partire comunque dal primo di numero di gennaio – aprile dell'anno 2010 e fino alla sua morte, don Grillo ha puntualmente offerto ai numerosi lettori il suo editoriale con interessanti spunti di riflessione

sulle tematiche proposte dalla redazione e in particolar modo con continui e precisi riferimenti alla spiritualità oblata e alla figura del Servo di Dio tropeano. Gli editoriali di Mons. Grillo erano contrassegnati da un grande amore per la famiglia e la spiritualità oblata, per la Serva di Dio Irma Scrugli e per il Venerabile Padre Mottola, di cui spesso ricordava e raccontava episodi che nascevano dalla sua conoscenza personale con il santo sacerdote tropeano, fin dagli anni della sua infanzia. Mons. Grillo era nato a Parghelia, vicino a Tropea, il 18 agosto 1930, da genitori di semplice ed autentica vita cristiana; conobbe don Mottola fin da bambino, essendo sua madre figlia spirituale del Venerabile. All'età di dieci anni entra nel Seminario Minore di Tropea, dove era Rettore don Francesco Mottola. Don Mottola è stato per Mons. Grillo, un punto di riferimento importante nella sua formazione e suo direttore spirituale, tanto da scrivere su di lui un interessante libro "ECCOMI... Un'avventura meravigliosa, Ed. Pro Sanctitate, Roma, 1977" che ne raccontava la vita, la spiritualità sacerdotale e il carisma religioso. Dopo gli studi al Seminario Pio XI di Reggio Calabria, fu ordinato sacerdote da Mons. Enrico Nicodemo nella Cattedrale di Tropea il 25 aprile 1953. Visse il suo ministero sacerdotale con gioiosa dedizione nel servizio alla Santa Sede e nella volontaria collaborazione che offriva a Istituti Religiosi ed alle comunità parrocchiali della diocesi di Roma. Negli anni cinquanta e sessanta si occupò dell'organizzazione delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, prestando altresì il suo servizio nella Curia Romana e nella Segreteria di Stato, durante i pontificati di Giovanni XXIII, Paolo VI, di Giovanni Paolo I e di Giovanni Paolo II. Ordinato Vescovo di Cassano allo Jonio il 27 maggio 1979, vi rimase per circa quattro anni. Il 20 dicembre del 1983 venne trasferito alla diocesi di Tarquinia-Civitavecchia, dove vi rimase per oltre venti anni e dove sono accaduti i fatti delle presunte lacrimazioni di sangue della Madonnina di Civitavecchia che ebbero grande risonanza in tutti i media e che hanno segnato fortemente la sua vita e la vita stessa della diocesi. Infine, divenuto Vescovo emerito, il Papa Benedetto XVI volle nominarlo Canonico della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma, un riconoscimento del suo straordinario legame devozionale con la Beata Vergine Maria, essendo quella Basilica il più antico e importante Santuario mariano della cristianità. Nel corso della sua vita sacerdotale ed anche durante il suo ministero Episcopale, pur trovandosi a servire la Chiesa lontano dalla sua terra, non ha mai interrotto il legame con la famiglia oblata, articolata nei tre rami dei sacerdoti, oblate e oblato laici, partecipando attivamente allo svolgimento di tutte le attività e contribuendo a livello spirituale e non solo alla vita dell'Istituto fondato da Don Francesco Mottola.

Per questo e per la testimonianza della sua vita donata *usque ad sanguinem* al Signore e alla Chiesa, diciamo **Grazie Mons. Grillo.**

Don Francesco Sicari



Mons. Ignazio Schinella

Mattina del 2 novembre 2017, un malore, con conseguente incidente stradale, mentre era alla guida della sua auto nel centro di Arena, ha stroncato la sua esistenza terrena, all'età di 68 anni. Era rientrato a casa, come sua consuetudine, per la festa di Tutti i Santi e il giorno successivo si stava recando a pregare sulle tombe dei suoi cari. La sua tragica e improvvisa morte ha lasciato tutti sgomenti. Nato ad Arena (VV) il 1 febbraio 1949, da Michele e M. Gemma Vartuli, dopo la scuola media, studiò nel Seminario Vescovile di Mileto e nel Pontificio Seminario

di Reggio Calabria fino alla licenza liceale. Considerata la sua vivace intelligenza negli studi, specialmente nelle discipline speculative, fu inviato a proseguire la formazione accademica presso il Pontificio Seminario Maggiore Interregionale Campano in Napoli (Posillipo), dove, nella sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (PFTIM), conseguì il baccellato, si licenziò e laureò in Teologia della Vita Cristiana con Indirizzo Morale.

Fu ordinato sacerdote ad Arena, da mons. Vincenzo De Chiara, il 29 dicembre 1973. Da allora il suo ministero e i suoi incarichi pastorali furono prevalentemente a servizio della formazione intellettuale e spirituale dei futuri sacerdoti e dei laici: animatore nel Seminario di Posillipo dal 1974 al 1981; padre spirituale nel Pontificio Seminario Maggiore "San Pio X" di Catanzaro dal 1982 al 1996, quindi rettore dello stesso istituto dal 1996 al 2005 e presidente della Fondazione "Facite", ente di formazione e servizi voluto dalla Conferenza Episcopale Calabria con sede a Catanzaro.

Già da animatore a Napoli, entrò nel collegio accademico della PFTIM. Fu ordinario di Teologia Morale dell'Istituto Teologico Calabro aggregato alla PFTIM, professore invitato alla sezione San Tommaso della stessa Pontificia Facoltà; professore invitato alla Facoltà di Medicina "Magna Graecia" di Catanzaro, docente di Morale all'Istituto di Scienze Religiose "San Giuseppe Moscati" della nostra Diocesi.

Ebbe la nomina di canonico penitenziere del Capitolo Concattedrale di Tropea con bolla vescovile del 1° maggio 1993. Lavorò molto come teologo, quale biografo ufficiale, per l'analisi degli scritti del sacerdote tropeano il Venerabile Don Francesco Mottola all'interno del processo cognizionale per l'introduzione della casa di beatificazione apertasi nel 1982. Il 23 marzo 2002 gli fu conferito il titolo onorifico di Cappellano di Sua Santità.

Nel 2008, chiamato per la docenza stabile a Napoli, andò ad abitare presso il Seminario Maggiore. Fu nominato direttore del biennio di pastorale della PFTIM sez. San Tommaso a Capodimonte, da qualche mese aveva assunto l'ufficio di Decano della stessa sezione. Amava l'isola di Ischia, dove da chierico aveva ricevuto gli ordini minori e dove ora si recava puntualmente per aiutare nel ministero parrocchiale.

Fermezza di carattere e disponibilità generosa hanno sempre caratterizzato la sua personalità umana e presbiterale, distinta da evangelica umiltà. Fu costante e responsabile il suo dovere e impegno nello studio e nella ricerca, ne sono conferma le due ulteriori lauree statali alla Federico II di Napoli, in Sociologia nel 1994 e in Filosofia nel 2001, la partecipazione attiva a convegni nazionali e internazionali, la richiesta sua presenza per conferenze e predicazioni in Italia, il lavoro puntuale in comitati scientifici e commissioni teologiche, riconosciuto anche nel recente invito a far parte, come socio corrispondente, della Pontificia Accademia Teologica. Lascia centinaia di testi, saggi e articoli di natura teologica, spirituale, etica e bio-etica, le cui intuizioni e ulteriori approfondimenti, secondo il suo indirizzo metodologico, costituiscono una significativa base per una propizia scuola teologica meridionale. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *La Congregazione per la Dottrina della Fede. Magistero vicario e norma morale*, in G. Mucci (ed.), *Ecclesiologia e cultura moderna*, Herder, Roma 1979; *Imparare il Cristo*, Dehoniane, Napoli 1982; *Terra margia* (poesie), Italgrafica, Catanzaro 1983; *Figli della Chiesa. Saggio per una teologia del laicato*, Parva Favilla, Tropea 1987; *Perdono e dimenticanza*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 1989; *In cammino con Dio. Lineamenti di morale fondamentale*, Mapograf, Vibo Valentia 1990; *La faida di Dio*, Paoline, Cinisello Balsamo 1992; *Carità e dottrina sociale. I consigli evangelici "patrimonio comune" del popolo di Dio*, AVE, Roma 1996; *Un prete universale*, Paoline, Cinisello Balsamo 1998; *L'etica della Scrittura: La legge dello Spirito*, Ursini, Catanzaro 2007; *Eros e Agape nell'enciclica di Benedetto XVI "Deus Caritas est"*, Progetto 2000, Cosenza 2007; *Cattolicesimo e pietà popolare. Una sfida per il terzo millennio*, EDI, Napoli 2007; *Con cuore grato a Benedetto XVI. Lettura ecclesiale dell'atto di rinuncia al Pontificato*, Editoriale progetto 2000, Cosenza 2013; *Il segno di Giona: per una antropologia della Misericordia nell'epoca del post-umanesimo e della neuroscienza*, Cantagalli, Siena 2016.

Due coincidenze liturgiche significative non possono essere trascurate nel suo necrologio: studioso della *pietas*, ha lasciato questo mondo nel giorno della commemorazione di tutti i fedeli defunti; consacrato per tutta la vita alla attività formativa dei futuri presbiteri, i suoi funerali sono stati celebrati nella festa di San Carlo Borromeo, promotore e patrono dei seminari. Testimone e maestro della fede, formatore illuminato, docente premuroso ed appassionato, ha servito e amato la Chiesa di Cristo con sacerdotale dedizione e fecondo studio teologico. Così è stato unanimemente ricordato e presentato al Signore nella messa esequiale, presieduta dal Vescovo mons. Luigi Renzo e concelebrata da numeroso clero, nella Basilica Cattedrale di Mileto, pomeriggio di sabato 4 novembre. Il feretro è poi ripartito per Arena, dove nei giorni precedenti era stato esposto nella chiesa confraternale di Maria SS. delle Grazie, per essere tumulato nel locale cimitero, nella luce del Risorto.

Mons. Filippo Ramondino

“L’ultimo canto non è canto di morte, ma è canto di gioia”:

il grazie della Famiglia Oblata a Don Ignazio Schinella

La prematura e improvvisa scomparsa di Don Ignazio Schinella è stata una perdita grande per tutta la chiesa diocesana di Mileto – Nicotera - Tropea, per la chiesa di Calabria e per tutti quelli che lo hanno conosciuto, amato e che hanno avuto la possibilità di apprezzarne le sue qualità umane, spirituali e sacerdotali. Tra di essi, certamente vi è la famiglia degli *Oblati del Sacro Cuore*, fondata dal Venerabile don Francesco Mottola. Nel manifesto funebre, preparato per le esequie, gli oblati hanno ricordato don Ignazio Schinella con un pensiero di don Mottola: “l’ultimo canto non è canto di morte, ma è canto di gioia, canto che si cerca in ogni momento della giornata, mattina e sera, canto che disvela il mistero della Trinità, nel “compirsi di una promessa”: la vita eterna””. Questo canto diventa gratitudine al Signore per il dono prezioso di questo umile servo di Dio, apprezzato sia come sacerdote che come fine intellettuale, dotato di una cultura vasta, professore e formatore di centinaia di sacerdoti alcuni dei quali elevati alla dignità episcopale. Ma la gratitudine si fa unanime anche per la preziosa opera svolta nel tempo da don Ignazio all’approfondimento della vita, delle opere e della spiritualità oblata di don Mottola, per il dono della sua parola e della sua presenza ai corsi di esercizi spirituali e ai convegni e conferenze organizzate dall’Istituto oblato nonché per i suoi innumerevoli testi che hanno permesso ai tanti di conoscere e divulgare il pensiero del Venerabile sacerdote di Tropea. Basta scorrere l’elenco dei suoi numerosi libri per ritrovare quelli che hanno come riferimento don Mottola e la sua spiritualità; ne cito solo alcuni di questi: *Il sole, l’aquila e l’allodola. Itinerario spirituale di don Francesco Mottola OSC*, Edizioni Parva Favilla, pubblicato nel 1987; *Don Mottola e la questione sociale*, editore Jaca Book, pubblicato nel 1994; *Un prete universale. Don Francesco Mottola, oblato del Sacro Cuore*, editore San Paolo edizioni, pubblicato nel 1997; *Il pozzo della reggia. Riflessione teologico-spirituale sulla vita eucaristica e sul pensiero eucaristico del servo di Dio mons. Francesco Mottola osc*, editore Rubettino, pubblicato nel 2004; *La croce gloriosa di Cristo. Don Francesco Mottola e lo stemma oblato*, editore progetto 2000, pubblicato nel 2008; *La santa relazione. Francesco Mottola e Irma Scrugli modello della Chiesa carità*, editore progetto 2000, pubblicato nel 2014; a questi testi si aggiungono poi i numerosi articoli pubblicati su Parva Favilla e su altre riviste dove l’autore approfondiva, con la sapienza spirituale che lo contraddistingueva, gli aspetti più profondi del pensiero mistico del Servo di Dio e infine non si può non ricordare il grande contributo, dato da Don Ignazio Schinella, nella fase iniziale della causa di beatificazione alla stesura della positio sulla vita e le virtù di don Francesco Mottola, che rappresenta uno scrigno prezioso a cui attingere per andare alla sorgente di quell’avventura di amore e di santità che Dio ha donato alla nostra terra di Calabria. Ora che lo abbiamo perso in terra, abbiamo guadagnato in cielo un altro intercessore che certamente accompagnerà e sosterrà la famiglia oblata nel suo impegno quotidiano a vivere e testimoniare con gioia gli insegnamenti dei fondatori: il Venerabile don Mottola e la serva di Dio Irma Scrugli.

Don Francesco Sicari

Grazie don Ignazio!

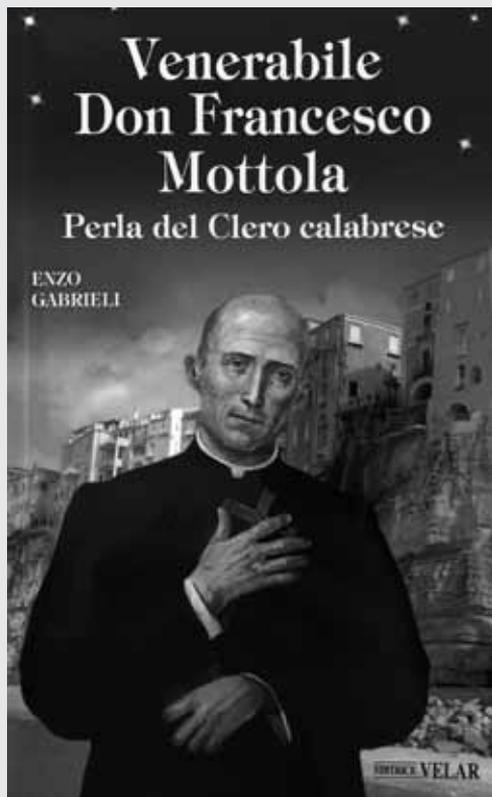
La tragica notizia della morte di don Ignazio, mi ha lasciata senza parole quasi non fosse possibile gridare: dopo questa prima reazione mi sono sentita orfana, ho perso il mio unico punto di riferimento umano, ma il tempo dell'uomo passa e l'eternità resta e si fa presente più che mai. Don Ignazio! il padre, il fratello, l'amico, pronto ad accogliere e custodire il dolore dell'animo, capace di indirizzare con semplicità e di far discernere anche nel male, la presenza nascosta del Padre che attende il Figlio prodigo. È stato per me quella porta aperta che mi ha fatto vedere la luce, e ha reso chiaro il progetto di Dio su di me! È stato quella mano tesa che mi ha permesso di ricostruire sulle macerie della mia vita e fare dentro di me quell'unità che cercavo. Egli mi ha fatto ritrovare la pace *"dentro il cuore/dopo aver corso/tanto/ mi ha ridato "il desiderio di camminare/riavere il posto/ dove Lui mi vuole/ per vivere la libertà/ che mi sento/ dentro"*. La sua profonda sensibilità conosceva le mie reazioni e le mie debolezze ancor prima che si manifestassero. La fiducia che ha riposto in me, è diventata, grazie a lui, fiducia in me stessa e nelle mie possibilità a far fruttificare quei talenti che il Signore mi ha dato. Non è facile parlare di un incontro che cambia la vita, pur sapendo che il Signore si serve di persone, cose e avvenimenti per farci comprendere il suo progetto d'amore e di salvezza. Un incontro è sempre un dialogo d'amore se è ricerca di una verità che ti sovrasta, e tale è stato l'incontro con lui, una ventata di aria fresca, limpida, pulita in una vita intorpidita dalla sofferenza. Don Ignazio è stato per me "un dono di Dio". Frequentavo il terzo anno della Scuola Superiore di scienze religiose a Vibo Valentia. Un pomeriggio, alle tre, come sempre, arriva tutto trafelato con la sua borsa carica di libri e fogli il professore don Schinella, mi guarda e mi dice: *"devo parlarti"* - in un modo molto semplice e diretto. Premetto che non lo conoscevo non sapevo chi era, da dove veniva, che cosa faceva, non c'era alcun rapporto di amicizia, né mai mi ero confessata con lui: era il professore di morale che veniva da Napoli, ed io seguivo le sue lezioni. Da quell'approccio così naturale, la mia vita ha una svolta che non saprei definire a parole. Da quel giorno ho incominciato a leggere e trascrivere gli studi che stava facendo sul Venerabile don Francesco Mottola. Anch'io come Lui mi innamorai di questa figura di sacerdote che additava un ideale altissimo per chi volesse seguirlo e che portava inevitabilmente alla venerazione dei poveri, volto di Cristo da adorare. A lui va un enorme debito di gratitudine della famiglia Oblata per tutto il lavoro di ricerca approfondimento e riflessione sugli scritti editi e inediti del venerabile don Mottola!
A lui la mia infinita gratitudine difficilmente esprimibile con le parole :
Grazie padre Ignazio per tutte le lacrime che hai asciugato!
Grazie fratello per lo sprone ad osare sempre... !
Grazie amico per aver ascoltato i miei monologhi che altri non capivano!
Grazie per il tuo grande cuore che ha amato ogni persona come fosse unica donandoti sempre senza mai tirarti indietro !
Ora sei arrivato al capolinea, hai incontrato il tuo Signore che tanto hai cercato e atteso.

Una figlia nello Spirito, Una sorella per affetto

“Messaggeri di amore”, protagonisti della fede: una nuova biografia, sul Venerabile don Francesco Mottola, della editrice Velar

Mentre si è in attesa che la Congregazione della Causa dei Santi riconosca il presunto miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile don Francesco Mottola, è da salutare con gratitudine questo opuscolo divulgativo sulla vita e spiritualità del santo sacerdote di Tropea. Molto si è detto e scritto su di lui, come molteplici sono state le qualità riconosciutegli: “L'uomo della contemplazione”; “il certosino della strada”, “il servo della carità”, il testimone della sofferenza di Cristo”, “un asceta trascinatore”, “un prete universale”, un vero calabrese dal cuore immenso. La sua azione pastorale ha trovato espressione e continuità negli Istituti di consacrazione delle Oblate e degli Oblati del Sacro Cuore, sia sacerdoti che laici, da lui fondati. Ma anche ai giovani ha riservato attenzione, con i quali non si è risparmiato invogliandoli a “tenere sempre accesa la fiaccola della verità”, a “richiamare costantemente alla memoria le antiche glorie e a prepararsi alle nuove” senza “piagnucolarsi addosso” ma piuttosto pronti ad essere “uomini nel senso più nobile della parola”. In un mondo caratterizzato dalla cultura dell'effimero e della dimenticanza, il fare memoria di uno come lui che ha lasciato tracce indelebili di umanità, di spiritualità e di amore verso i più deboli e abbandonati, i cosiddetti “nuju du mundu” (lo scarto del mondo), costituisce certamente un grande merito, oltre che una provocazione e una sfida nella ricerca di rapporti umani più veri fino al sacrificio “usque ad sanguinem”, specchio vivente della spiritualità dell'oblazione

perseguita fino in fondo da Don Mottola. Impedito, infatti, per la malattia a muoversi nello spirito dell'apostolo, ha saputo essere comunque apostolo pur stando immobile e senza parola sulla sedia della croce, miele di conforto senza risparmio per chiunque lo avesse cercato. Papa Francesco ci sta esortando ad essere Chiesa che “non resta seduta”, che sa ascoltare l'inquietudine della gente e, come madre, sa generare figli alla fede. Don Mottola ha saputo essere tutto questo senza muoversi, a edificazione feconda di quanti lo hanno conosciuto e praticato. Come Vescovo di questa Chiesa locale voglio dire grazie all'autore Don Enzo Gabrieli per aver pensato e scritto questa sapiente mini-biografia, che certamente contribuirà a divulgare a dovere la figura di Don Francesco Mottola che ci auguriamo tutti di poter presto venerare come Beato.



+ Luigi Renzo

Vescovo di Mileto – Nicotera - Tropea

“Modelli di Misericordia”: su Padre Pio Tv

un docufilm dedicato a don Francesco Mottola

“Don Francesco Mottola ci ha lasciato un messaggio di grande attualità, andando nelle periferie, nei luoghi della sofferenza, nei tuguri. In una società smagliata e superficiale, che chiude gli occhi e non vuole fastidi, don Mottola ha aperto gli occhi sulle persone che hanno maggiore bisogno”. Lo ha detto mons. Luigi Renzo, vescovo di Mileto–Nicotera–Tropea, nella conferenza stampa di presentazione del docufilm in cinque puntate sul sacerdote don Francesco Mottola all’interno del progetto “Modelli di Misericordia” in onda su Padre Pio Tv. Il format – capace di raggiungere l’utenza attraverso i mezzi di comunicazione sociale e i percorsi della nuova evangelizzazione, in 25 minuti di trasmissione – ha posto l’attenzione in particolare sulla Calabria, terra di santi. Dopo gli speciali già realizzati su san Francesco di Paola, padre Vincenzo Idà, Maria Francesco Greco, madre Pasqua Condò, Natuzza Evolo e Sant’Angelo d’Acri, ecco ora quelli dedicati al Servo di Dio don Francesco Mottola, raccontandone così le sue vicende umane e spirituali, i suoi insegnamenti e la sua testimonianza di santità. Dal 28 gennaio e per cinque domeniche consecutive, dalle ore 15.15 circa, sono andati in onda gli speciali, prodotti in collaborazione con l’Istituto Secolare delle Oblate del Sacro Cuore di Gesù. Il programma è stato condotto da Domenico Gareri il quale ha dato voce a narratori d’eccezione: mons. Luigi Renzo, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, il postulatore della causa di beatificazione di don Mottola, don Enzo Gabrieli, il compianto don Ignazio Schinella, don Ignazio Toraldo, fratello maggiore dei sacerdoti oblati, le oblate, testimoni dell’opera di don Mottola e tanti laici che testimoniano quanto il sacerdote tropeano ha tenuto alla valorizzazione della sua comunità. Nel format, inoltre, è stato dato ampio spazio alle bellezze naturalistiche della città natale di don Francesco Mottola con immagini aeree mozzafiato degli scorci paesaggistici di Tropea. “In questo periodo di fake news, la santità è la notizia più bella che può provenire dalla Calabria – ha affermato don Gabrieli - La santità, che già viene dal battesimo, riemerge in noi per contagio attraverso la bellezza della testimonianza dei santi”.

Don Francesco Sicari



Radio Maria:

nel corso della trasmissione "serata sacerdotale" di Don Tino Rolfi è stata presentata la figura del Venerabile don Francesco Mottola.

L'emittente radiofonica cattolica italiana Radio Maria ha dedicato una serata alla presentazione della figura e della spiritualità del Venerabile Servo di Dio don Francesco Mottola.

La puntata è andata in onda sulle frequenze radiofoniche il 26 aprile 2018 nel corso della trasmissione del giovedì sera denominata "serata sacerdotale", una delle trasmissioni più longeve e seguite di Radio Maria e condotta dal sacerdote don Tino Rolfi,

La trasmissione inizia con un momento di preghiera, cui seguono interventi di sacerdoti collegati da varie parti d' Italia e del mondo, per raccontare la propria esperienza sacerdotale o per trattare figure di santi e beati o particolari tematiche di attualità pastorale.

A tratteggiare la figura del servo di Dio don Mottola è stato in collegamento da Padova, Mons. Pietro Brazzale, postulatore delle cause dei Santi.

Nel corso della trasmissione, dopo il racconto dei momenti essenziali della vita, si sono approfonditi i vari aspetti della straordinaria figura sacerdotale e della spiritualità oblata di Don Francesco Mottola, prete universale, un vero calabrese dal cuore immenso, testimone delle sofferenze di Cristo.

Don Francesco Sicari

SERATA SACERDOTALE

CONDUTTORE DON TINO ROLFI

26 APRILE 2018

PRESENTAZIONE DEL VENERABILE
DON FRANCESCO MOTTOLA



Pregiera per la beatificazione della Serva di Dio Irma Scrugli

O Dio Trinità Santissima,
che in Irma Scrugli ci hai fatto sperimentare
la dolcezza e la tenerezza della Tua Paternità,
rendici contemplativi della strada
per cogliere, con la luce dello Spirito Santo,
la presenza del tuo Figlio Crocifisso
nella carne dei fratelli più bisognosi
e per offrire con ardore
la nostra esistenza per l'avvento del tuo Regno.
La nostra vita sia un sorriso di Dio
e un canto di lode per la bellezza del Creato.
Per sua intercessione concedici la grazia che attendiamo...
e di vederla presto glorificata in Cielo. Amen

Per informazioni

e comunicazioni di grazie ricevute scrivere a:

Postulazione della Causa di beatificazione
e di canonizzazione della Serva di Dio Irma Scrugli
C/o Casa della carità, via Abate Sergio, 89861 Tropea (VV)
email: enzogabrieli@virgilio.it



DIRETTORE RESPONSABILE
don Enzo Gabrieli

DIRETTORE EDITORIALE
don Francesco Sicari

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Marina Santacroce e Antonella Siclari

PER L'EDITORE FONDAZIONE CASA DELLA CARITÀ
don Sergio Meligrana

Autorizzazione del Tribunale di Vibo Valentia n. 30 del 5-1-1971

QUOTA DI ABBONAMENTO
ordinario € 20,00; sostenitore € 50,00.

Le offerte si inviano sul conto corrente n. 14178883
intestato a

**Fondazione Casa della Carità,
Via Abate Sergio, 89861 Tropea (VV)**
causale: Parva Favilla

Chiunque volesse inviare articoli o scrivere alla Redazione
può farlo attraverso posta elettronica all'e-mail:
parfavilla@libero.it

STAMPA
ROMANO Arti Grafiche
89861 Tropea (VV) - Tel. 0963 666424 - Fax 0963 666907
E-mail: grafici@romanoartigrafiche.it

